

XXXI OLIMPIADE RIO DE JANEIRO 12/21 AGOSTO 2016

LE OLIMPIADI VISTE DA UN ARBITRO (UFFICIALE DI GARA) ITALIANO

Breve memoria della prima Olimpiade SUDAMERICANA



Dopo il test event del 2015, andato così così, eravamo tutti un po' preoccupati di come si sarebbero potute svolgere le Olimpiadi di Rio 2016 e ciò a buon diritto: acqua sporca ( sotto tutti i punti di vista, basti pensare che dopo aver immerso qualsiasi parte del corpo era "consigliato" lavarsi con acqua corrente o minerale), alghe filamentose che affioravano in continuazione lunghe anche un metro e mezzo che se fossero state agganciate da un timone avrebbero rappresentato un forte zavorra, nessuna presenza di pesci e uccelli acquatici, campo di gara difficilmente riconoscibile ( bastavano poche onde e si faceva fatica ad individuarlo) e tutta l'organizzazione in genere lasciava trasparire lacune diffuse poco rassicuranti.

Per fortuna le cose sono andate molto meglio rispetto all'anno precedente e soprattutto rispetto alle nostre preoccupazioni. Quando dico nostre intendo della giuria internazionale designata con a capo il canadese Frank Garner che proprio per la situazione descritta prima aveva aperto un piccolo "forum" subito dopo il test-event, invitandoci a rilevare le inadeguatezze e a dare i suggerimenti ciascuno per il suo ruolo, cosa alla quale ho partecipato con grande interesse e passione, con la speranza che ne tenessero conto.

Così è stato, infatti il campo di gara era praticamente perfetto: acqua molto pulita ( non so dire se buona anche da un punto di vista batteriologico e chimico ) , alghe praticamente scomparse, una quantità di pesci impressionante che saltavano come in un acquario-allevamento, cormorani che stazionavano in grandi branchi, aironi e altre specie di uccelli acquatici, insomma sembrava di assistere ad una specie di miracolo.

Pare che oltre ad interventi chimico batteriologici abbiano immesso una notevole quantità di pesci "specializzati" a mangiare le alghe infestanti. Fatto sta che il risultato è stato veramente sorprendente e molto valido.

Anche il campo di gara era tecnicamente ben realizzato e perfettamente riconoscibile: praticamente hanno accolto tutti i suggerimenti e le modifiche che avevamo suggerito dopo il Test-Event del 2015.

In più avevano installato per oltre 500 metri delle barriere oceaniche di gomma con funzione protettiva e frangionde estremamente efficaci. Praticamente due grosse salsicce di gomma lunghe circa 300 metri con un diametro di circa 60 cm. Che sfalsate permettevano facili passaggi ma smorzavano il moto ondoso in modo molto efficace. Eravamo in una laguna interna ( una sorta di piccola valle di Comacchio al centro di Rio) molto bella e suggestiva ma in caso di maltempo sembrava di essere in mare aperto. La settimana prima, durante le gare di canottaggio, si era capovolto il 2 senza della Serbia proprio a causa del vento e delle onde.

È anche vero che il tempo con noi della canoa è stato molto più clemente rispetto al canottaggio, forse anche per una scelta di orario, per le nostre gare, più felice cioè al mattino anziché al pomeriggio.

Infatti le nostre gare si sono svolte tutte le mattine dal lunedì' 15 al sabato 20 agosto a partire dalle 9,00 alle 11,30 nei giorni di batterie e semifinali e fino alle 10,30 nei giorni di finale.

Se si considera che le gare erano ogni 8-10 minuti con qualche pausa per i cambi di categoria non sono state per niente stressanti, anzi da un certo punto di vista fin troppo blande, ma molto alta era la pressione tutt'intorno. Una quarantina di telecamere sparse ovunque (anche sopra alla testa), un numero imprecisato di fotografi ufficiali (forse 70-80) con teleobiettivi che sembravano dei bazooka in trincea (a gruppi di 7-8) uno a fianco all'altro tutti alla disperata ricerca dell'immagine scandalo. Si erano disposti anche su zattere o barche in tutti i posti più nevralgici. Credo che sarebbero stati disposti a pagare per vedere esposta una bandiera rossa per segnalare una qualche infrazione; e una in effetti ce n'è stata una, ma troppo poco. Anche le nostre radio potevano essere ascoltate da qualche media e dovevamo stare molto attenti alle nostre comunicazioni. Una nostra bandiera rossa avrebbe fatto scattare un interesse mediatico di tipo isterico-ansioso, ma d'altra parte il non alzarla poteva essere sbagliato o semplicemente rischioso, ma di meno.

In effetti è stata alzata una sola bandiera rossa dall'amico Michelle Etienne (presidente degli arbitri Francesi) per una canoa che aveva a lungo sfiorato la linea delle boe, ma senza aver avuto alcun vantaggio e neppure aver creato del danno ad altri....beh, ci sono voluti venti minuti per spiegare la cosa con rischi di proteste per una barca che era arrivata ultima o penultima.

Per fortuna il gruppo dei 6 giudici di percorso (course umpires) era molto affiatato, 4/6 erano gli stessi di Pechino 2008 e 6/6 gli stessi di Milano 2015 e ci siamo adeguati al volo al nuovo contesto più precario rispetto alle due situazioni precedenti sopperendo con coperture a vista, cioè senza comunicare via radio a causa di orecchie indiscrete. Nei tre casi nei quali i pur potenti e ottimi katamarani brasiliani si sono ingolfati e hanno lasciato alcuni di noi al palo, abbiamo sopperito con sostituzioni e riprese di posizione tipo staffetta 4X100 senza dare troppo nell'occhio.

In un altro caso un K4 femminile si è infilato in un'area interdetta alla canoa durante lo svolgimento delle gare e attraverso le radio dei motoscafisti (per non attirare l'attenzione delle telecamere e dei teleobiettivi) era stato lanciato un allarme, poiché ero nella barca più vicina sono partito a recuperare le "malcapitate" scortandole al pontile di sbarco proprio sotto agli occhi indiscreti, ma che non si sono resi conto del perché di tale azione.

Possono sembrare dettagli, ma in quel contesto rivestono un'importanza particolare perché, al di là del campo di gara che era perfetto (a parte il volume troppo basso degli altoparlanti sui blocchi di partenza dei 1000 m.) le cose in torre di arrivo (centro di controllo e comando di tutta la manifestazione) non hanno funzionato perfettamente per vari motivi.

Il primo è stato un errore nel numero progressivo delle gare del programma ufficiale rispetto a quello consegnato a noi che stavamo sui catamarani ed eravamo isolati dagli altri. Lo sfalsamento era di una gara: una volta in più e una volta in meno, salvo ricomporsi alla fine delle gare, può sembrare una cosa da poco, ma assicuro che in quel contesto (eravamo in pieno svolgimento delle gare olimpiche e la testa non sempre rimane indipendente dall'emozione). Senza quell'affiatamento di cui dicevo prima sarebbe stato normale che almeno 1 o 2 di noi non se ne fosse accorto, generando un caos nei movimenti a dir poco imbarazzante, perché ogni gara era stata abbinata a 2 di noi, ma come detto prima con una sequenza sfalsata e senza che nessuno ci avesse avvisato.

Un altro errore, forse più grave, è stato il criterio di passaggio fra una batteria e le semifinali che cambia a seconda del numero dei partecipanti ad una determinata gara. Infatti negli ordini di partenza è stato scritto in un modo e poi è stato applicato in un altro. Questo è stato un caso più delicato perché avevano scritto che sarebbero passati alla fase successiva i 2 terzi classificati con il migliore tempo e invece

sono passati i due migliori tempi anche se uno era arrivato quarto. Qui qualche problema c'è stato, ma alla fine ha prevalso lo "spirito olimpico" che è la straordinaria forza di questo evento.

Solo per onore di cronaca il sistema di controllo ed elaborazione dati era stato affidato agli Svizzeri di Omega ed al comitato tecnico Brasiliano, per carità niente o quasi da dire, ma il nostro Tommaso Cellini o lo splendido team di cronometristi di Milano avrebbero fatto un figurone.

Altre cose le tralascio perché comunque è stata una grande manifestazione riuscita bene e condotta bene, ma mi sembrava giusto far presente anche gli aspetti un po' controversi e che il livello di attenzione e di controllo non è mai venuto meno.

Al riguardo dell'organizzazione mi fa piacere sottolineare una particolarità. Tutto il coordinamento della nostra presenza era stato affidato ad una italiana la dott.ssa Alessandra Moretti di Milano e che ora vive a Rio, una giovane e brillante laureata in legge che lavora per la Camera di Commercio di Rio e si occupa di organizzazione di eventi.

Praticamente era alle dirette dipendenze del capo del comitato organizzatore Sebastian Quattrin, parla correntemente 4 lingue ed è dotata di una grande capacità organizzativa. Posso garantire che ha sopperito con naturalezza alle carenze organizzative locali facendo funzionare una complessa macchina organizzativa e la logistica per oltre 70 operatori (25 ufficiali di gara e 50 volontari).

Per quanto riguarda le gare, penso che sappiate tutto: 3 finali A e 2 finali B con ottime performance dei nostri giovani atleti che in tutte le gare si sono lasciati alle spalle degli equipaggi storicamente fortissimi compreso dei campioni olimpionici.

Se pensiamo che due mesi prima dell'inizio delle Olimpiadi ero l'unico rappresentante italiano per la canoa, poi a Duisburg due atleti, Rizza e Tacchini, hanno ottenuto il pass olimpico e solo un mese prima sono stati ripescati gli altri 4, che hanno generato un K4 un K2 e un K1, per le esclusioni a causa dei controlli antidoping. Vedere gareggiare tutte le sei nostre barche a livelli così alti è stato di grande soddisfazione e gioia sportiva indescrivibile.

In generale le gare sono state di grande livello e molto equilibrate (a differenza del passato quando si registravano ancora dei distacchi eccessivi fra i primi e gli ultimi arrivati), ma con qualche risultato "a sorpresa". A dir la verità più che a sorpresa in tutte le gare erano sempre 4 o 5 le imbarcazioni che potevano vincere ed erano sempre squadre diverse. In passato le medaglie erano una questione fra Ungheria, Germania, Bielorussia e poche altre Nazioni, a Rio abbiamo assistito ad un ventaglio molto più ampio.

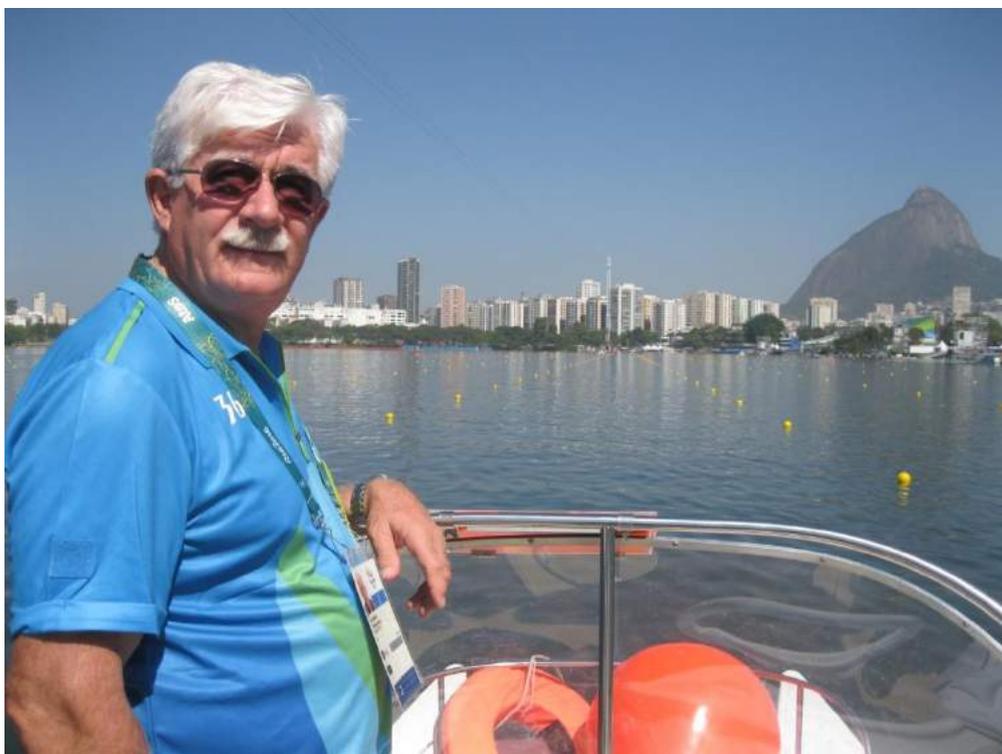
L'impressione è che la lotta dura al doping abbia dato buoni risultati.

Rio è una città molto, molto complessa per la realtà economica, quella sociale, la morfologia del territorio, il clima, la multi etnicità, la Pubblica Amministrazione e anche il Governo Centrale, ma ha anche un grande fascino, grandi bellezze, alcune bruttezze, è una città dignitosa e orgogliosa della sua identità; le Olimpiadi sono arrivate quando non era ancora pronta o forse non era più pronta visto il declino che ha colpito il Brasile negli ultimi due anni, ma alla fine va promossa, perché l'impegno è stato grande i risultati sono stati più che soddisfacenti.

Grazie a tutti, bravi tutti e un caloroso "AD MAIORA"

Sante Tarabusi

SEGUE UNA RASSEGNA FOTOGRAFICA









Con la Dott.ssa Alessandra Moretti





Con il Presidente del CONI GIOVANNI MALAGO' ed il Presidente FICK LUCIANO BUONFIGLIO



A Casa Italia con alcuni prestigiosi campioni olimpionici



Con due campioni olimpionici ungheresi membri dell'ICF



con il Presidente ICF JOSE' PERURENA





La giuria al completo con i volontari